

I tecnici dell'Ingv al lavoro



Incredibile sui monti Nebrodi scoperto un geyser a Floresta

ALESSANDRA SERIO PAGINA 9

NATURA. La «bocca» a 2 chilometri dal centro abitato: forse è un fenomeno di «vulcanismo secondario»

E sui Nebrodi spuntò un geyser

A Floresta clamorosa scoperta al vaglio dei tecnici dell'Ingv

ALESSANDRA SERIO

FLORESTA. Un vulcano sotto la più alta vetta della Sicilia, Etna a parte? Fantascienza, ma non troppo. Proprio a Floresta, comune più alto dell'isola, in fronte al vulcano catanese, è stato infatti scoperto un geyser. Scoperta che ha del clamoroso. La bocca dal quale fuoriescono fumi e zolfo, tipica delle

aree vulcaniche, si è aperta in una zona poco praticabile di contrada Lipurino, nel comune che è il più alto della Sicilia e che si trova sulla cima dove si incontrano i crinali messinesi, catanesi ed ennesi, all'interno del parco dei Nebrodi. L'Etna è ovviamente ad un passo e solo gli esperti dell'Ingv, l'istituto di vulcanologia, sapranno dire se il

geyser di Floresta è conseguenza dell'attività del vulcano catanese o è legato ad altre dinamiche.

Ad accorgersi della bocca fumante è stato un addetto del Corpo Forestale regionale. In un'area impervia e stracolma di neve ha notato una macchia nera sul terreno. A quel punto, avvicinatosi, ne ha avuto la conferma: la ne-



ve si era sciolta tutto intorno proprio per via del calore. La bocca in superficie ha un diametro di circa un metro e trenta, una conformazione ad imbuto rovesciato, calando una sonda si è potuto orientativamente capire che la profondità è notevole, probabilmente superiore ai 150 metri. Il sindaco Nello Marzullo ha provveduto a recintare la zona e avvisato l'Ispettorato Forestale e il Parco Nebrodi. I vulcanologi dell'Igv ora chiariranno se si tratta di un geyser o una cosiddetta manifestazione di «vulcanismo secondario». La zona in effetti non dista molto né dall'Etna né dalle Eolie: il territorio, già ad alto rischio sismico, risente probabilmente dell'attività eruttiva del vicino vulcano catanese e dello Stromboli, particolarmente attivi nei giorni scorsi. Per quanto non sia da escludere del tutto, gli esperti non si aspettano certo di trovare un vulcano nel cuore dei Nebrodi.

L'area interessata dista circa 2 km dal centro abitato, ad ovest del paese, sul versante tortoriciano, molto diffici-

le da raggiungere. E' possibile arrivarci prima con un fuoristrada, poi a piedi per un lungo tratto. E' così che ieri pomeriggio ci sono arrivati i tecnici dell'Igv per effettuare una prima ispezione. Allo studio anche possibili correlazioni con una scossa di terremoto avvertita la notte prima della scoperta nel messinese, con epicentro a Novara di Sicilia. In una zona dei Peloritani e non dei Nebrodi, perciò, ma collocata comunque sulla stessa faglia. Il fenomeno dell'acqua calda non è però nuova a queste zone. Proprio tra Floresta e Tortorici infatti c'è il santuario delle «Tre Verginelle», un pozzo trasformato in cappella dove la tradizione popolare vuole siano cadute tre giovinette. Le ragazze erano intente a mietere il grano e un uomo provò ad approfittare di loro. Per sfuggirgli, le bambine caddero nel pozzo e qui vi sgorgò un'acqua che avrebbe del miracoloso. Se ci si avvicina alla fonte e l'acqua bolle, è segno che la grazia chiesta dal fedele sarà concessa. Un ex voto molto conosciuto tra i cattolici siciliani, e

che richiama a Floresta moltissimi fedeli, la prima domenica di agosto. Molti ci arrivano a piedi, anche da centri molto lontani, risalendo le montagne, formulando il proprio voto e sperando nell'intercessione delle tre giovinette.

Fino ad oggi Floresta e dintorni erano famosi soprattutto per i funghi, per i molti agriturismi, per le bellezze naturalistiche del parco dei Nebrodi. Cuore dell'unica zona montana e verde della Sicilia, da oggi sarà nota, probabilmente, anche per le manifestazioni vulcaniche generalmente associate a zone del profondo Nord Europa o alla più vicina Stromboli.



L'IMMAGINE DI UN GEYSER NEL PARCO DI YELLOWSTONE NEGLI STATI UNITI

